



Parigi, 4 gennaio 1931.

Carissimi Confratelli,

Dopo quattro giorni di lenta agonia, il 21 dicembre ultimo, verso le 3 pomeridiane, spirava, colpito da apoplezia

D. Natale Noguier de Malijay

**Professo perpetuo
di anni 69**

Nato a Sisteron (Basse Alpi, Francia) l'11 novembre 1861, apparteneva ad un'antica famiglia della nobiltà provenzale. Nel suo castello avito Napoleone pernottò, ritornando dall'isola d'Elba. Giovane e distinto allievo dei Padri Maristi nel loro collegio di Tolone, aveva sognato dapprima di passare alla Scuola Navale; ma la debolezza della vista l'aveva fatto escludere. Si rivolse allora all'esercito d'Africa, arruolandosi nei Cacciatori. Quale ispirazione divina gli abbia fatto bruscamente cambiare milizia, conducendolo sotto la bandiera di Don Bosco, noi non lo sappiamo; ma nel 1886 lo troviamo nel primo noviziato della Congregazione, a San Benigno, accolto benevolmente da Don Bosco. Dalle mani del Beato ricevette pure l'abito chiericale, il 24 novembre del 1887, insieme col principe Czartoryski, nell'ultima vestizione fatta da Don Bosco.

Finito il noviziato, ebbe la cattedra di fisica, chimica e scienze naturali nello studentato di Valsalice, ufficio a cui lo designava la sua buona cultura scientifica e che egli esercitò dodici anni con crescente fortuna. A

fianco del suo insigne amico Don Nassò, direttore degli studi, spiegava una proficua attività di apostolato intellettuale; infatti quel suo insegnamento fruttò alla Società Salesiana non solamente un magnifico gabinetto di fisica e di chimica, ma soprattutto una generazione di studiosi, che nei vari collegi salesiani e più ancora nelle Missioni seppero mettere a profitto delle anime i limpidi principî delle scienze applicate appresi da Don Noguier. Quanti bravi metereologi preparò egli senza saperlo per la rete di osservatori eretti negli ultimi trent'anni dai Salesiani attraverso le Repubbliche Sud-Americane!

Nel 1900 l'obbedienza lo chiamò a *Parigi-Ménilmontant*, come direttore dell'importante e numerosa casa posseduta dai Salesiani nel punto più elevato della Capitale. Ma purtroppo la procella si avvicinava: sotto i propri occhi e nonostante i suoi consigli vide crollare vent'anni di fatiche salesiane: era la cosiddetta legge sulle Associazioni che disperdeva ai quattro venti le Congregazioni Religiose. Don Noguier valicò le frontiere e andò a Liegi, dove assunse l'offerta di direzione dell'Istituto San Giovanni Berchmans. Ma vi rimase un anno appena, perchè Parigi lo riveleva.

Andato per un po' di tempo a tentoni, trovò alla fine la sua via, aprendo una casa-famiglia per studenti di Scuole Superiori. Nulla gli mancava per riuscire nell'impresa possedendo attitudine amministrativa, cultura generale non comune, relazioni cospicue, e per giunta da vecchio scienziato sapendo fare tutto con le sue mani, si trattasse di riparare un rubinetto o di rimediare ad un corto circuito.

L'opera prosperò per un decennio fino alla guerra europea, che spopolò la casa, portandone al fronte quasi tutti gli ospiti. Solo individui di passaggio, per lo più Salesiani, le davano ancora un'apparenza di vita. Allora Don Noguier prende armi e bagagli e marcia in altra direzione, dedicando la sua indefessa attività alle opere della stampa. Vero figlio del Beato Don Bosco, egli aveva compreso molto bene il valore della stampa per la diffusione delle sane idee. Si buttò dunque al lavoro editoriale. Aiutato dalla penna degli amici, diede successivamente al pubblico in migliaia di esemplari una *Vita del Beato*, un *Metodo di Educazione*, un *Domenico Savio*, un opuscolo *Chi è Don Bosco?*, immagini del *Beato*, di *Maria Ausiliatrice*, del *Sacro Volto* a decine di migliaia, e finalmente un libro di scienza e di pietà, la *Santa Sindone*, lavoro tutto suo.

Questa divozione alla Santa Sindone fu in verità la passione della sua vita. A Torino nell'ultima ostensione del 1898 aveva potuto di soppiatto fotografare la celebre reliquia. Il modesto *cliché*, riuscito a perfezione, fu il punto di partenza per una lunga serie di studi. Per circa vent'anni difese con ardore e con buoni documenti l'autenticità della Santa Sindone. Per mezzo di articoli, opuscoli, polemiche, conferenze, riviste, immagini, divulgò e trasfuse in molti la sua convinzione. Con febbrile impazienza ora

aspettava la tanto promessa ostensione. A fine di stabilire su base scientifica la sua tesi favorita, si era accaparrati a Parigi i migliori fotografi; una seria corrispondenza aveva scambiato con la Real Casa per ottenere le necessarie autorizzazioni; passando due anni fa per Torino aveva sollecitato l'alto favore del Principe Ereditario e si accingeva a sollecitare quello del nuovo Arcivescovo, quando miseramente la morte lo colpì al cervello. Egli soccombe proprio alle soglie della Terra Promessa, a due passi dal raggiungimento del suo grande sogno. Non più nella copia, che le mostra impresse sul lenzuolo di Torino, ma nell'originale medesimo egli è andato a contemplare le fattezze dell'Uomo-Dio.

Don Noguier lasciò a quanti l'hanno conosciuto, il ricordo di un grande lavoratore; il suo spirito tutto fuoco era in perpetua ebollizione. Un disegno succedeva all'altro, ed ogni volta egli si metteva all'opera per attuarlo.

Colpito ripetutamente da apoplezia, gli amici lo scongiuravano di prolungare i suoi giorni, limitando il lavoro. Indarno! «Lavorare per me è vivere», rispondeva. La vigilia della morte corregeva ancora bozze; sicchè davvero cadde sulla breccia.

Si sentirà a lungo la sua mancanza in questa Ispettorìa, dove il suo carattere sì felice e malleabile, quasi di fanciullo, la sua bontà sì franca, la sua squisitezza di modi, la sua fermezza d'animo, il suo spirito di buon idealista, la cordialità del suo conversare tutti gli avevano fatto amici.

Da alcuni mesi se ne stava nella quiete del Noviziato di questa Ispettorìa Settentrionale aperto di fresco, facendovi da confessore e mettendo a comune vantaggio la sua diuturna esperienza ed il suo vivo senso delle cose salesiane. Ad onta de' suoi settant'anni era l'anima di quella casa di formazione, che piange in lui un modello e quasi un padre.

Unite alle nostre le vostre preghiere, cari Confratelli, perchè presto la bontà divina, conceda la meritata ricompensa all'anima di questo religioso, il quale nella storia della nostra Congregazione ha impressa un'orma che rimarrà. Vogliate pregare anche per questa Ispettorìa e per chi ha il bene di professarsi

Vostro aff.mo in C. J.

ENRICO CRESPEL

Ispettore



Spett. Direzione Generale 8
delle Opere del Beato Giovanni Bosco
Via Cottolengo, 32 Torino - 109